

DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI

La storia della Federazione

I

I Giochi Olimpici moderni svolti ad Atene nel 1896, a Parigi nel 1900 ed a St. Louis nel 1904 avevano fatto sorgere in Italia, come in altre nazioni del mondo, un vivo entusiasmo per l'atletica leggera. In tali epoche questa branca di sport non era ignota nei vari centri della nostra Penisola, anzi aveva un buon numero di cultori, tenuto presente lo scarso sviluppo delle discipline fisiche ed agonistiche di quei tempi. Però, coloro che praticavano salti, corse o lanci erano inquadrati nelle Società Ginnastiche, e quindi nella corrispondente Federazione Nazionale; in un ambiente, cioè, dove per diverse ragioni l'atletismo non poteva trovare una propria fisionomia tecnica e non poteva fiorire rigoglioso per mancanza di autonomia. Era come un ramo innestato su di un gran ceppo, costretto a sorbire solo quella parte di linfa vitale che esso gli cedeva, mentre aveva bisogno di mettere proprie radici in piena terra, per assimilare umori forti e freschi, per ingrandirsi ed irrobustirsi rapidamente e durevolmente.

I primi tentativi di raggruppare sportivi e Società praticanti l'atletismo furono del tutto modesti ma felici. Il movimento, o che cercava di dar forma e sostanza alla disciplina ed alle relative leggi, promulgate in tutto il mondo civile con la restaurazione delle Olimpiadi, era in Italia così piccolo ed esiguo, da non destare preoccupazioni ai dirigenti della Federazione Ginnastica, massimo organo preposto alla organizzazione dei più comuni tipi di esercitazioni fisiche. Fu in un secondo tempo che l'anzidetta Federazione interpretò erroneamente lo sviluppo di una Federazione di atletica leggera, attribuendole prima i caratteri di un movimento separatista dai propri ranghi, e poi di una attività antagonista e concorrente.

Ostacoli

Purtroppo, questi errori di interpretazione durarono più di un ventennio, a tutto ed esclusivo danno dell'atletica leggera, che nei primi difficili passi del suo crescere e del suo affermarsi trovò nelle organizzazioni ginnastiche ostacoli aspri mentre avrebbe dovuto trovarvi alleati.

Solo più tardi ogni equivoco venne definitivamente chiarito ed i compiti distinti. Anzi, nella parte che riguarda l'educazione del fisico, la ginnastica assunse quel carattere di pre-atletica generale che può renderla preziosa collaboratrice dell'atletismo propriamente detto.

Nel febbraio 1898 alcuni elementi di una società ginnastica di Torino (la Teseo) si adunarono e proclamarono fondata

una Unione Podistica con sede presso il Caffè Sport in corso Stupinigi. Scopo di questa Unione era quello di raccogliere gli elementi, che in seno alle società ginnastiche non trovavano appoggio ed incoraggiamenti per dedicarsi al podismo.

Il nuovo Ente ebbe subito la adesione di parecchie Società di Milano, Genova e Bologna, e non esitò nello stesso anno ad indire i Campionati Nazionali, comprendenti allora due sole prove: i 100 metri ed i 36 Km. di corsa.

Sviluppo

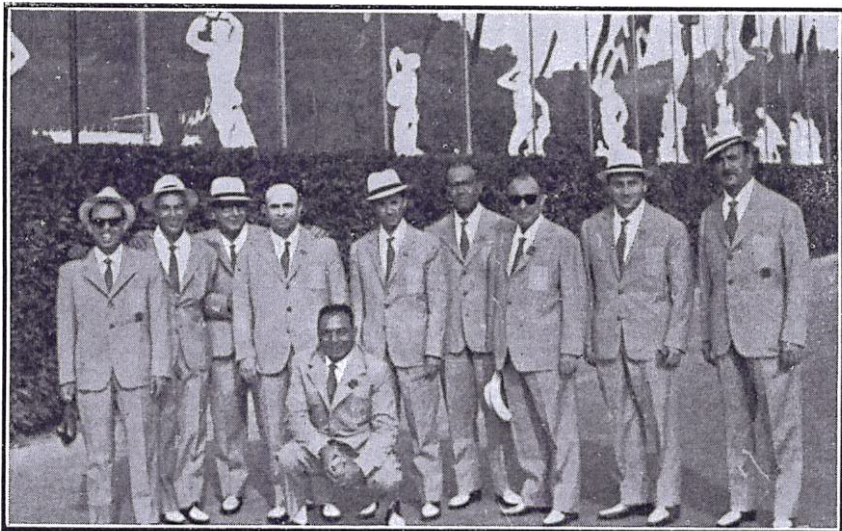
Presidente dell'Unione era stato eletto il cav. Mina, che aiutato da appassionati collaboratori cercò di sviluppare la organizzazione e di darle la veste di un Ente a carattere nazionale. Sotto il primo aspetto l'impresa riuscì, i campionati crebbero nel numero delle gare ed acquistarono maggiore importanza, e furono svolti regolarmente sino a tutto il 1906. Ma sotto il secondo aspetto, la influenza della Unione fu necessariamente limitata ed oltre la scarsa estensione territoriale, non acquistò mai l'autorità per controllare le manifestazioni podistiche delle regioni limitrofe.

Tuttavia, questa Unione Podistica Italiana fu il primo germe di una organizzazione nazionale dell'atletismo; fu il primo tentativo che fornì l'idea e l'esempio a coloro che in seguito realizzarono in pieno lo scopo. I suoi fondatori sono stati gli autentici pionieri dell'inquadramento atletico in Italia.

Dobbiamo giungere al 1906 per segnare una nuova tappa nel progresso storico della nostra Federazione Atletica. Il giornale "La Gazzetta dello Sport" ebbe la felice iniziativa di approfittare del fervore organizzativo suscitata dalla Esposizione Internazionale di Milano per bandire i Campionati Nazionali podistici. Benché questi si svolgessero nella metropoli lombarda e fuori dell'egida della Unione Podistica Italiana, ottennero un brillante concorso di atleti e suscitarono molto entusiasmo. E poiché nella stessa occasione era stato indetto un Congresso fra le Società che coltivavano il podismo, fu in tale assemblea deliberata la costituzione di un nuovo Ente, la Federazione Podistica Italiana, che esautorò ed in breve sostituì completamente la vecchia Unione.

La nuova Federazione ebbe sede in Roma. Il suo primo presidente fu l'on. Romeo Gallenga-Stuart, a cui successe dopo pochi mesi l'on. Brunialti. Dai lavori di una Commissione nominata per compilare statuto e regolamento organico della Federazione apparve in alto rilievo che la Federazione aveva limitato i suoi poteri ad un campo di azione troppo ri-

GIUDICI ALLE OLIMPIADI



I giudici della Puglia e del Piemonte che hanno fatto parte delle Giurie Olimpiche

stretto. Molti esercizi atletici che avevano trovato alle Olimpiadi un posto d'onore, sfuggivano all'ambito federale, ed allora il dottor Del Bo, a nome di un gruppo di congressisti, propose che la Federazione disciplinasse anche le diverse gare di salti e lanci e quindi mutasse nome in Federazione Italiana Sports Atletici (F.I.S.A.). La proposta fu senz'altro approvata.

La F.I.S.A.

Dal 1907 al 1911 il podismo prosperò specie a Milano, Genova e Roma. In quest'ultima città, il campo cosiddetto "Piazza di Siena", nell'interno del maestoso parco di Villa Borghese, divenne la sede delle gare domenicali, di allenamenti quotidiani, la cui efficace propaganda ebbe rapide ripercussioni presso la folla dei giovani. D'altro canto, la Federazione andava pure affermandosi negli ambienti ufficiali, prendendo contatti con gli Enti governativi e con il Comitato Olimpico. Gli accordi con quest'ultimo condussero alla partecipazione degli atleti italiani alla IV Olimpi-

piade di Londra (1908) in cui Emilio Lunghi e Dorando Petri sfiorarono la vittoria cogliendo affermazioni trionfali.

Epperò, la superba e sfortunata prova di Dorando Petri nella maratona anziché inorgogliare gli italiani, fu l'esca di pesanti polemiche nell'ambiente medico-scientifico nazionale contro lo sport atletico ed il podismo in particolare. Già esisteva da tempo una forte corrente di medici che abusando della loro veste scientifica, avevano indiscriminatamente condannato gli esercizi fisici agonistici, cioè lo sport in ogni sua branca, per semplice e comodo spirito di adattamento ad una imperante e torbida mentalità.

Contro le argomentazioni basate su basi solide e positive, insorse energicamente un grande scienziato italiano, il prof. Angelo Mosso: ma la voce nobile ed autorevole dell'illustre fisiologo, mentre fu di grande conforto per i pochi e tenaci pionieri dello sport atletico, non riuscì tuttavia a dominare il gran coro dei medici antisportivi poiché in questi uomini, purtroppo, il discernimento in-

tellettuale era soffocato da un troppo esasperato senso di "quieto vivere".

Fu soltanto molti anni dopo, e cioè nel 1928, che sotto la spinta del prof. Goffredo Sorrentino e con l'appoggio delle Eccellenze Arpinati e Turati i medici radunati a congresso convennero sulla utilità e sulla bontà intrinseca di ogni ben armonizzata educazione fisico-sportiva.

Affermazioni

La FISA rincuorata dalle affermazioni olimpiche di Londra, continuò il suo diritto cammino fra tutte le avversità del tempo. Nel 1909 ebbero regolarmente luogo i Campionati e così in tutti gli anni successivi l'ale data è importante perché segna l'istituzione della tabella dei Primati Italiani: infatti, a partire dal 1909, i risultati tecnici delle gare furono seriamente controllati ed i migliori di essi costituirono i records, che in seguito furono migliorati soltanto dietro accurate misure di tempo e di spazio.

Giosuè Poli
(Continua)

11

Alla fine del 1911 la FISA fece svolgere un Congresso Nazionale a Verona. La maggioranza delle Società rappresentate appoggiò la proposta di trasferire la sede da Roma a Milano, poichè in quest'ultima città si era andato formando un forte nucleo di atleti e di Società, fra le quali primeggiava la U.S. Milanese. La decisione fu naturalmente accolta a malincuore dai dirigenti di Roma, che molto avevano operato per il bene dell'atletismo, e nacquerò dissensi, che però ebbero presto termine quando un successivo referendum, indetto fra tutte le Società affiliate, convalidò la delibera di Verona.

Il nuovo C.D., prendendo sede a Milano, elesse a Presidente l'avv. Edgardo Longoni, che, aiutato da valorosi collaboratori, si pose subito all'opera per migliorare lo sviluppo dell'atletismo italiano. Furono organizzati di fatti molti Comitati Regionali, e si diede un buon assetto al tesseramento degli atleti ed una migliore disciplina alle gare podistiche. Anche quelle di salti e lanci cominciarono a fiorire un po' ovunque, e particolarmente a Bologna.

Primati

E' questo il periodo in cui la struttura della FISA si solidifica, in cui gli atleti cominciano ad assimilare i primi veri dettami della tecnica ed a raggiungere risultati di valore assoluto. Specialmente nel campo dei marciatori e dei fondisti si raggiunge negli anni 1913-14 records e risultati che sono poi rimasti a lungo nelle tabelle dei primati.

Ma questo bel movimento fu presto interrotto dal sopraggiungere della prima Guerra mondiale, e nel maggio del 1915 tutti i giovani furono sui campi di battaglia. Alcuni dei migliori diedero la vita, altri tornarono feriti o mutilati. E solo un piccolo nucleo degli atleti del 1914 ripresero all'inizio del 1919 le competizioni di atletismo.

La Grande Guerra fu però foriera di utili contatti fra gli Eserciti e portò i soldati delle Nazioni sportivamente poco

Dalle origini
ai giorni nostri

La storia della Federazione

evolute accanto a quelli delle Nazioni evolutesime. I Reggimenti italiani che andarono a combattere sui fronti esteri, e quelli esteri che vennero a combattere sul fronte italiano, furono altrettanti centri di propaganda dell'atletismo, ed anche quando la guerra ebbe termine, nell'attesa della lenta smobilitazione, i Comitati Militari favorirono al massimo lo sviluppo degli sports atletici, il che dette vita ad un'attività interessantissima e ad un progresso tecnico notevole (ricordare il nostro Vincenzo Zonna vincitore a sorpresa del "Giro di Milano" e poi di numerose altre grandi gare nazionali, Campione Italiano Militare, il che equivaleva allora al titolo assoluto).

Fu appunto tale magnifico risveglio che rianimò l'atletismo italiano e riscaldò tutto l'ambiente. La FISA decise di partecipare alle imminenti Olimpiadi di Anversa (1920), dove i nostri atleti colsero per ben due volte, ed ambedue per merito del marciatore Frigerio ("il fanciullo prodigo" di Anversa), il massimo lauro Olimpico.

Per la preparazione Olimpica la FISA aveva assunto un allenatore americano, Platt Adams (deceduto poco tempo fa in America), che svolse soprattutto la sua opera di intelligente istruzione tecnica dopo i Giochi. In quella occasione, furono per la prima volta costituiti alcuni Comitati Regionali nel Sud, ancora vergine di organizzazione atletica. Anche la Puglia fu fra essi, e ricordo quella prima riunione nel lontano 1921, alla vecchia sede dell'Angiulli, mercato in ferro di corso Cavour, dove ora è la Banca d'Italia, con Terrevoli, Vitucci, Perrone, Violante, ecc. ecc.

Tra le Regioni dove nel dopoguerra il movimento atletico si era particolarmente affermato bisogna citare il Veneto e

l'Emilia. Esse avevano molti atleti, molte Società ed attivissimi dirigenti, che avevano saputo fra l'altro guadagnare simpatie presso i giovanissimi Soldati del Centro e del Sud Italia. Tale essendo la situazione, nel Congresso del novembre 1922, i Delegati di tutte queste Regioni si riunirono e progettarono di togliere a Milano la sede ed il comando della Federazione. I delegati lombardi, non preparati a questa levata di scudi, si trovarono isolati nella lotta e dovettero cedere al risultato della votazione. La sede della FISA fu trasferita a Venezia ed il nuovo Presidente fu il comm. Fusinato. Il mutamento produsse malumori nell'ambiente atletico ma nel successivo Congresso, tenutosi a Bologna, fu riconfermata dalla maggioranza la sede di Venezia. Cambiò però il presidente, e l'alto ufficio venne assunto dal gen. Belloni.

Propaganda

La Presidenza, dopo il Congresso, svolse opera attivissima sia per la propaganda generale, sia per la preparazione olimpica. La Toscana ebbe allora un forte sviluppo ed anche tutte le Regioni del Sud cominciarono a farsi sentire nel vasto concerto nazionale.

Alla VIII Olimpiade di Parigi (1924) l'Italia partecipò con una squadra numerosissima, riportando ancora una vittoria col marciatore Frigerio ed una bella affermazione con il secondo posto di Bertini nella Maratona. Dopo l'Olimpiade, fu criticato espressamente l'operato della Commissione Tecnica, e ciò turbò l'ambiente, che non era mai tornato completamente sereno dal giorno in cui la Lombardia aveva perduto la sede federale. Avvenne così che

alla fine del 1924 un forte gruppo di società lombarde, alle quali subito si aggregarono quelle liguri, si dimise dalla FISA per costituire un'altra Federazione autonoma, denominata Unione Italiana Sports Atletici (UISA). Quest'ultima possedeva un vistoso nucleo di soldati (circa 150) ed una gran parte dei migliori campioni italiani. Il dissenso arrecò grave danno allo sviluppo ed al prestigio della Federazione, ma non durò fortunatamente a lungo. Nel maggio del 1925 le Società dissidenti, previo un accordo, rientrarono nei ranghi. Ma cambiò il Presidente, che fu designato nella persona del Conte Revedin. Egli resse il difficile e delicato compito sino al successivo dicembre, ma nel Congresso di Roma, rassegnò le dimissioni, ritenendo che per il ritorno alla buona armonia nelle file dell'atletismo italiano era necessario che la Federazione non risiedesse né a Venezia né a Milano. Il sereno atteggiamento del Conte Revedin portò infatti la calma tra i congressisti, che decisero alla unanimità di trasferire a Bologna la FISA, nominandone Presidente il compianto comm. Alberto Buriani.

Lo sviluppo dell'atletismo italiano riprese con molto slancio, aumentò il numero delle gare e quello dei tesserati, si conclusero i primi accordi internazionali per l'effettuazione di incontri. Nel Congresso del 1926 fu cambiato il nome della Federazione da FISA a FIDAL, allo scopo di non confonderlo con molte altre analoghe denominazioni.

Nel frattempo avvenivano profondi mutamenti in tutta la organizzazione sportiva italiana. Il regime politico era cambiato fin dal 1922 con l'avvento del fascismo, ma nei primi anni le istituzioni sportive non ebbero

a registrare riforme degne di rilievo e piuttosto si videro avvicendamenti di uomini nelle cariche direttive. Ma con la presidenza dell'on. Lando Ferretti al CONI lo sport diventò oggetto di vivo interessamento e furono presi provvedimenti che mutarono completamente la sua fisionomia organizzativa. Nel 1927, la FIDAL, ebbe per suo Presidente l'on. Arpinati e questi fu un grande valorizzatore dell'atletica leggera perchè instaurò il principio che essa rappresentava l'elemento base per la pratica e la specializzazione in qualsiasi ramo di sport. La FIDAL prosperò rapidamente sotto la guida dell'on. Arpinati e gli atleti italiani compirono rapidi progressi, mostrando quella classe e quel valore che permise loro di affrontare con successo le competizioni internazionali. Molte le affermazioni in campo internazionale ma stranamente deludenti i risultati dell'Olimpiade di Amsterdam (1928), dove soltanto gli indimenticabili Facelli e Tavernari riuscirono a porsi in luce.

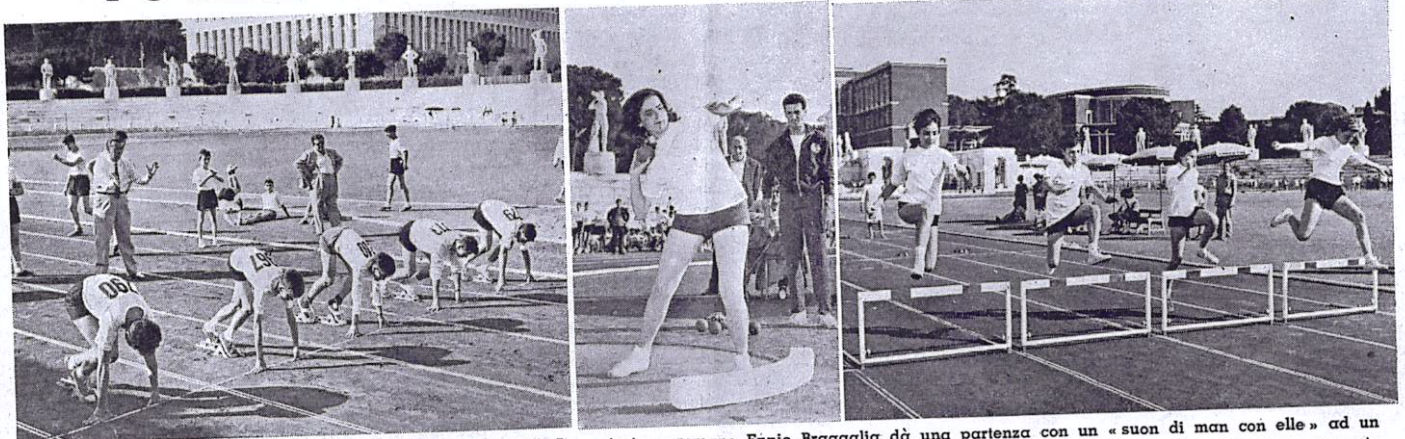
Rigoglio

Ma a parte la delusione olimpica, la FIDAL aveva ormai superato il periodo della sua adolescenza ed entrava nel pieno rigoglio della sua giovinezza. Il veloce ritmo ascendente dovea ormai portarla verso più alti traguardi nazionali, poichè i quadri degli atleti, dei tecnici, dei dirigenti erano in via di formazione.

Nel 1929 la FIDAL si trasferì da Bologna a Roma e la Presidenza fu assegnata all'on. Turati, che temporaneamente curò la sistemazione centralizzata di tutte le altre discipline sportive. Nel 1930 Turati lasciò la Presidenza della FIDAL, affidando la direzione dell'importante organismo al Marchese Luigi Ridolfi, sotto la cui guida l'atletica italiana abbandonò definitivamente l'empirismo della sua prima età per affrontare programmi tecnici e razionali, che dovevano ricondurla alle vittorie olimpioniche ed ai più brillanti successi.

Giosuè Poli
(Continua)

FUCINA DI SPERANZE AL FORO ITALICO



Non siamo ritornati ai tempi... eroici dei pionieri del GGG. Lo «starter» romano Ennio Bragaglia dà una partenza con un «suon di man con elle» ad un gruppo di giovani speranze partecipanti al Corso di atletica leggera del Centro Giovanile istituito quest'anno dal CONI al Foro Italico contemporaneamente ad un altro che si è svolto all'EUR, sempre a Roma. I Corsi, aperti a giovanissimi di entrambi i sessi, si ripeteranno prossimamente anche in altri Centri.

III

Il nuovo Presidente aveva un chiaro programma di lavoro ed una decisa volontà di attuazione. Bisognava che la FIDAL abbandonasse la sua veste di adolescente per indossare l'abito di una rigogliosa giovinezza. Fu costituito allora il corpo dei Giudici Federali, furono revisionate e ben suddivise le categorie degli atleti, disciplinato il tesseramento, curato ogni dettaglio di inquadramento al centro e alla periferia. Su questi sviluppi organizzativi si inserisce il programma tecnico. In Italia si era fatto molto podismo — corsa e marcia su strada — ma l'atletica leggera mondiale si era ormai orientata verso le gare su pista. Riguardare il tempo perduto non era facile, tanto più che l'atletismo in pista richiedeva conoscenze e competenze tecniche di gran lunga superiori alle nozioni empiriche, che gli atleti e gli appassionati si scambiavano per emulazione od imitazione.

Resurrezione

Le Olimpiadi di Los Angeles (1932) battevano alle porte. Quella Olimpiade fu per la FIDAL una resurrezione ed un trionfo. Da un lato Beccali, vincitore di una gara classica quali i 1500 metri, dimostrò con l'esempio quanto giovi la serietà e la tenacia della preparazione, dall'altro il 3. posto nella staffetta 4 x 100, a ridosso delle più grandi del mondo, fu chiara affermazione di quanto possa la tecnica a confronto dei valori fisici; ed infine Frigerio, che difendeva i colori della vecchia guardia, disse ancora una volta col suo posto d'onore nei 50 Km. di marcia, come la classe degli italiani fosse capace di gesta eccezionali.

Dopo il successo di Los Angeles, cui tanto collaborò nella qualità di Commissario Tecnico il vecchio e grande campione Contoli, divenne sempre più assillante il problema tecnico: imparare a saltare, a correre, a lanciare, come i grandi campioni stranieri, specie americani e finlandesi. Conoscere i loro segreti, applicare i loro metodi di preparazione, attingere ai loro grandi risultati. Ormai era chiaro che i tempi e le misure spettacolose non nascevano solo dalla forza muscolare, ma ancora dal metodo e dalla scienza dell'atletismo.

Ridolfi fece venire in Italia un gruppo di valorosi allenatori finlandesi, capitanati da Karikko (che avemmo anche a Bari e in Puglia per alcuni mesi) e distribuiti nei più importanti centri atletici italiani.

Successivamente, l'orientamento si spostò verso uno dei più grandi allenatori americani, Boyd Comstock, e la sua opera non fu soltanto benefica, ma eccellente e portò l'atletica italiana in molti settori a maturità tecnica, quasi a modello in campo europeo.

Anche le Olimpiadi di Berlino (1936) videro una vittoriosa affermazione degli azzurri. Ricominciata l'attività femminile, Ondina Valla colse il massimo allora olimpionico nella corsa ostacoli, mentre eccellenti piazze d'onore venivano conquistate dalla staffetta 4 x 100 (seconda dopo gli Stati Uniti),

Dalle origini
ai giorni nostri

La storia della Federazione

da Lanzi, da Beccali, da Oberweger, da Maffei.

Mentre nella FIDAL si perseguiva con tanta cura e con tanto amore l'allenamento tecnico, nelle numerose organizzazioni giovanili e di partito si aveva una grande inflazione agonistica e molto spesso d'iniziativa contrastanti, con scarsa ed errata preparazione di base. Oltretutto, tale confusione riduceva in senso numerico gli atleti effettivamente a disposizione della FIDAL, mentre proprio a Berlino si era visto che per moltiplicare i titoli olimpionici bisognava lavorare su schiere molto più vaste di specialisti.

La FIDAL aveva raggiunto un magnifico sviluppo come organizzazione federale, — dirigenti e giudici — ma contava su poche Società od Enti analoghi bene organizzati. Aveva potuto riunire in una bella squadra azzurra, curata direttamente dalla Federazione, un forte nucleo di campioni, ma dietro queste singole unità non vi era, come nelle altre Nazioni, una larga schiera di rincalzi, bene inquadrati in gruppi sociali. Vano fu il tentativo di sopprimere a tale deficienza con la instaurazione e lo svolgimento di Campionati di Società, con formule diverse.

Purtuttavia, dal 1937 al 1939, la FIDAL vive sul piano tecnico di "cima" il suo periodo d'oro. Aumenta l'attività internazionale e gli Azzurri registrano magnifiche vittorie su tutti i campi d'Europa. I Campionati Europei del 1938 a Parigi, non sono molto favore-

voli agli azzurri negli episodi individuali, ma collettivamente l'atletica sale in primo piano. C'è la Germania, c'è la Svezia, indubbiamente più forti, ma il distacco si riduce di anno in anno e nel 1940 la più forte squadra che mai avesse avuto la Germania, con Harbig alla testa, deve impegnarsi a fondo, a Bologna, per strappare otto soli punti alla nostra nazionale.

Il 10 giugno 1940 inizia anche per l'Italia la seconda Guerra mondiale, grave di sacrifici, di sofferenze, di amarezze, triste nei risultati nonostante la luce di ogni sacrificio civile e militare.

La guerra

Lo sport continua, ma con ritmo necessariamente ridotto in campo internazionale, e progressivamente sempre più debole nell'interno del Paese. I Dirigenti Federali fanno ogni sforzo perché l'attività non si spenga, perché il patrimonio tecnico-organizzativo accumulato in tanti decenni di lavoro non vada disperso, annientato. Le Olimpiadi del 1940 sono svanite all'orizzonte infuocato della conflazione mondiale. Quelli che restano continuano ad alimentare la fiamma perché un giorno dovrà pur venire per la pace e con un piccolo fuoco potrà riaccendersi una grande passione sportiva.

Nel luglio del 1943 crolla il regime fascista. Nei pochi giorni che precedono l'armistizio dell'8 settembre viene nominato un Commissario Straordinario anche per la FIDAL nella

persona del col. Gaetano Simoni, ma la nomina resta inoperante perché gli eventi precipitano. Lo sport, oramai tace sotto l'uragano di ferro e fuoco che man mano risale la Penisola, salvo piccole iniziative locali al Nord e al Sud (e noi pugliesi siamo fra queste).

Tuttavia non mancano gli appassionati che tentano di riorganizzare le file di un movimento atletico. A Roma il col. Simoni, coadiuvato dal dr. Zauli, cerca di ristabilire collegamenti, di studiare nuove basi per la ricostruzione di un Ente federale. Finché nell'aprile del 1945 ha termine la guerra sul suolo italiano. Il punto della situazione nella estate del 1945 era veramente triste. In questo doloroso panorama, dove la mancanza di ogni mezzo era logicamente acuta, lo sport lottava per rinascere, ma purtroppo non con unità di intenti: due gruppi, uno al Nord e l'altro al Sud, operavano divisi e spesso opposti a tutto danno di una vera ricostruzione sportiva.

Così anche la FIDAL, ebbe un abbozzo di Federazione a Milano, sotto la guida del compianto Vigani, ed uno a Roma, a cui era preposto il col. Simoni. Ma non invano l'atletica leggera aveva raggiunto anteguerra una maturità di coscienza sportiva, una forza di organizzazione dalle Alpi alla Sicilia, un sereno equilibrio ed un senso morale nell'ambito dei dirigenti. Trascorse le prime settimane di inevitabile divergenza, gli elementi responsabili del Nord e del Sud (feci parte della prima Commissione

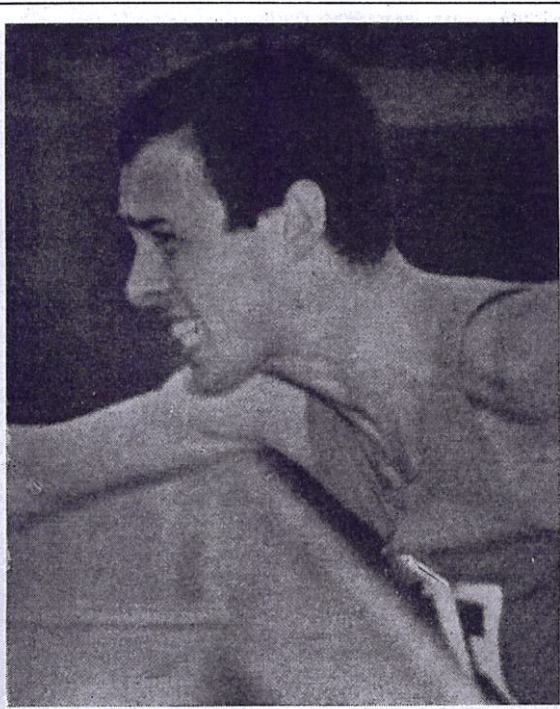
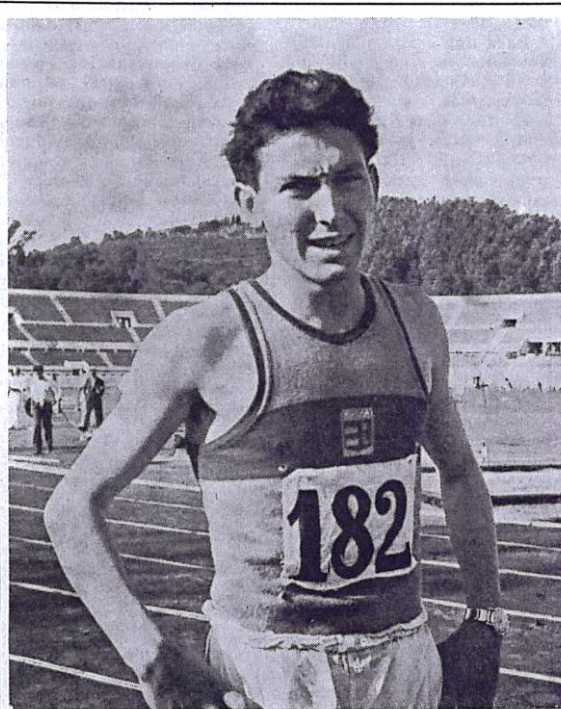
paritetica) entravano in contatto e mettendo da parte ogni questione secondaria, gettavano le basi di un accordo che doveva ricondurre la Federazione alla pace, all'unità, al fecondo lavoro di una autentica ricostruzione, perché la vecchia casa era distrutta. Furono scritti e sottoscritti dei patti, dei pezzi di carta in base ai quali doveva aver luogo una assemblea costituente, con la progettazione del nuovo Statuto federale. Ma dopo una sola riunione ci guardammo negli occhi e decidemmo innanzitutto la riconciliazione, la fraterna stretta di mano sul campo di gara, fra atleti e Società di tutta Italia. A Bologna nel tardo ottobre del 1945 si svolsero così i Campionati Italiani Assoluti Maschili, prima grande manifestazione atletica del dopoguerra, numericamente ricca di concorrenti e ricchissima di entusiasmo, di fede, di amicizia.

Passione

Torna ad onore di tutta la atletica leggera italiana il ricordare che in così difficile frangente si provvide innanzitutto allo Sport, nella sua più completa espressione — Campionati Nazionali — rinviando ad un secondo tempo problemi di sede, di dirigenti da eleggere, di organizzazione interna.

E questo è l'immutabile spirito di questa nostra vecchia, cara, amata atletica leggera. A Firenze il 18 maggio 1946 ebbe luogo il primo Congresso del dopoguerra. Una specie di assemblea costituente della nuova FIDAL. Ricordo ancora con profonda commozione quel primo ritrovarsi, come emergere da un lungo sogno pieno di incubi, quel rivedere amici creduti scomparsi nel gorgo di quei tragici anni, quel ritrovare vecchi compagni di pista o di pedana un po' ingrigitati anzitempo e di colpo trasformati da atleti in dirigenti.

Giosuè Poli
(Continua)



Mario Fraschini e Salvatore Morale sono i nostri migliori specialisti nei 400 metri piani e ad ostacoli

IV

Negli ambienti atletici si parla ancora dello "spirito di Firenze", perché dopo un ampio scambio di vedute e di serie trattative, i Delegati delle 18 Regioni e di circa 500 Società s'incontrarono col più vivo desiderio di mettersi al lavoro, al più presto possibile, nella migliore reciproca collaborazione. Non vi furono personalismi, non vi fu discussione per la sede, che restò Roma, né per il Presidente che ebbe sul nome di Zauli unanimità di voti, pienezza di fiducia, e facile fu la composizione del C.D. Con l'approvazione dello Statuto, che fu poi preso a modello da molte altre Federazioni, la nuova FIDAL ebbe il "via" per mettersi effettivamente all'opera. Nel giro di poche ore fu creato un indirizzo, varato un programma, elaborato un calendario di gare.

Fiducia

Di fronte ai nuovi Dirigenti c'era un panorama di rovine e di miserie: ma i "nuovi" Dirigenti erano "vecchi" uomini di sport, avevano una inconfondibile marca di esperienza e di competenza tecnica, ed una grande forza: la fiducia di tutto l'ambiente atletico italiano.

Al Congresso, ed a nome di tutti i colleghi di Consiglio, Zauli promise di guidare la FIDAL fino alle Olimpiadi di Londra (1948) e di presentare una squadra azzurra degna del suo miglior passato, se tutte le

Dalle origini
ai giorni nostri

La storia della Federazione

forze atletiche italiane avessero continuato ad operare nello "spirito di Firenze": e così fu che ancora una volta cogliemmo col discobolo Consolini il massimo lauro olimpico, ed altre onorevoli classifiche con Tosi, Missoni, la staffetta 4 per 100.

Ed in effetti lo "spirito di Firenze" ha operato inarrestabilmente: questi 15 anni di lavoro sono stati così costantemente impegnati da tale nobile ansia di progresso e di edificazione da farci sentire oggi come 15 anni fa, oggi come ieri, su una larga corrente fluida che più procede e più si allarga e si approfondisce, più mette in luce la sua forza trascinate e sana.

Siamo oramai sul piano della cronaca e non mi pare davvero che sia necessario dilungarmi oltre, abusando della pazienza di tanti cari Amici, per completare questa sintetica storia dell'atletica leggera italiana. La cronaca è sotto i nostri occhi, è soggetta alla valutazione dettagliata di ognuno che sappia e voglia guardare spassionatamente ai programmi imposti, ai risultati raggiunti, alle

cose ed agli uomini che più hanno operato ed emerso.

Fondamenti

L'atletica italiana dal 1946 al 1960, ha riaffermato i suoi valori, ha continuato a progredire, ha ribadito e potenziato lo "spirito di Firenze". Problemi di fondo sono stati discussi appassionatamente nei Congressi annuali ed affidati poi agli Organi esecutivi del centro e della periferia per la progressiva attuazione. Lo sport nella Scuola, l'incremento e la generalizzazione della tecnica, l'accentuata e sempre più accentuata elevazione delle medie, l'irrobustimento del telaio societario su cui poggia tutta la costruzione federale, la Scuola Nazionale di Atletica Leggera in Formia, il piano di sviluppo della costruzione d'impianti sportivi grandi, medi e piccoli, la istituzione recente della categoria Allievi (14-16 anni) a tipo prevalentemente propedeutico e pre-agonistico, ecc. ecc.: ecco alcune delle linee fondamentali di sviluppo del programma federale recente e futuro.

La vittoria del marciatore Dordoni alle Olimpiadi di Helsinki (1952); l'affermazione collettiva alle Olimpiadi di Melbourne (1956); la luminosa vittoria di Berruti, i numerosi piazzamenti d'onore e la esemplare organizzazione tecnica delle recenti Olimpiadi romane, sono lì a dimostrare che il cammino tracciato è quello buono, e condurrà l'atletica italiana su posizioni sempre più salde e sempre più avanzate.

E questo, credetemi, è il frutto diretto di quell'inalterabile spirito che sempre ha corso e corre nelle fibre dell'ambiente atletico nazionale, dalla Società ai Dirigenti, dagli Atleti ai Giudici di Gara: gli uomini passano col procedere fatale o indifferente del tempo, ma l'opera e lo spirito dell'opera sono lì immutabili, e assimiliano uomini e cose, avvenimenti lieti e tristi, vittorie e sconfitte, sino a trasformare il tutto in quella sostanza spirituale che è il substrato vero della nostra vecchia Federazione.

Ogni generazione ha corso la sua frazione in questa staffetta gigante che viene dal passato e va verso l'avvenire: ed ora è

stato affidato a me questo compito. Ai tempi, ahimè! quanto lontani, della giovinezza sui campi pieni di sole e di leale agonismo, non provavo mai emozione quando si trattava di gare individuali, nelle quali sentivo di essere padrone delle mie azioni e della mia sorte. Non era così, invece, quando dovevo correre una frazione di staffetta. Sentivo allora la premessa responsabilità di essere la parte di un tutto, e la sorte di quel tutto poteva dipendere da me: e questo pensiero mi dava come un senso di assissia... Solo che esso durava pochi secondi, sino a quando, cioè, il compagno mi lanciava col passaggio del bastoncino, dopo di che tutto si distendeva in me, spirito e muscoli, ed era come se quel sentire la responsabilità del tutto a me affidato decuplicasse le mie forze e mi spronasse violentemente, sino a dare l'ultima stilla di energie.

Staffetta

Scusatemi l'introspezione e la descrizione di fatti e atmosfere personali: ma gli è che ora sono di nuovo idealmente su una pista (magari, soltanto una modesta carbonella, come usava ai miei tempi): Zauli, Ridolfi, Simoni hanno corso benissimo la loro "frazione", ora tocca a me, a me per conto di tutta la vecchia, cara, amata atletica leggera italiana.

Giosuè Poli

FINE

C.O.N.I.

TABELLA PRIMATI

F.I.D.A.L.

OLIMPI

PROVINCIALI

CORSE	NOME	REGIONE	CITTA'	DATA	M/T
100 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
1.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
3.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
6.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
12.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
25.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
51.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
102.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
204.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
409.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
819.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
1.638.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
3.276.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
6.553.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
13.107.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
26.214.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
52.428.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
104.857.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
209.715.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
419.430.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
838.860.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
1.677.721.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
3.355.443.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
6.710.886.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
13.421.772.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
26.843.545.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
53.687.091.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
107.374.182.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
214.748.364.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
429.496.729.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
858.993.459.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
1.717.986.918.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
3.435.973.836.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
6.871.947.673.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
13.743.895.347.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
27.487.790.694.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
54.975.581.388.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
109.951.162.777.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
219.902.325.555.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
439.804.651.110.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
879.609.302.220.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
1.759.218.604.441.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
3.518.437.208.883.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
7.036.874.417.766.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
14.073.748.835.532.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
28.147.497.671.065.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
56.294.995.342.131.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
112.589.990.684.262.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
225.179.981.368.524.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
450.359.962.737.049.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
900.719.925.474.099.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
1.801.439.850.948.198.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
3.602.879.701.896.396.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
7.205.759.403.792.793.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
14.411.518.807.585.587.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
28.823.037.615.171.174.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
57.646.075.230.342.348.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
115.292.150.460.684.697.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
230.584.300.921.369.395.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
461.168.601.842.738.790.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
900.719.925.474.099.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
1.801.439.850.948.198.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
3.602.879.701.896.396.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
7.205.759.403.792.793.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
14.411.518.807.585.587.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
28.823.037.615.171.174.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
57.646.075.230.342.348.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
115.292.150.460.684.697.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
230.584.300.921.369.395.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
461.168.601.842.738.790.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
900.719.925.474.099.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
1.801.439.850.948.198.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
3.602.879.701.896.396.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
7.205.759.403.792.793.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
14.411.518.807.585.587.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
28.823.037.615.171.174.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
57.646.075.230.342.348.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
115.292.150.460.684.697.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
230.584.300.921.369.395.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
461.168.601.842.738.790.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
900.719.925.474.099.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
1.801.439.850.948.198.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
3.602.879.701.896.396.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
7.205.759.403.792.793.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
14.411.518.807.585.587.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
28.823.037.615.171.174.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
57.646.075.230.342.348.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
115.292.150.460.684.697.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
230.584.300.921.369.395.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
461.168.601.842.738.790.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
900.719.925.474.099.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
1.801.439.850.948.198.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
3.602.879.701.896.396.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
7.205.759.403.792.793.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
14.411.518.807.585.587.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
28.823.037.615.171.174.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
57.646.075.230.342.348.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
115.292.150.460.684.697.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
230.584.300.921.369.395.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
461.168.601.842.738.790.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
900.719.925.474.099.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
1.801.439.850.948.198.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
3.602.879.701.896.396.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
7.205.759.403.792.793.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
14.411.518.807.585.587.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
28.823.037.615.171.174.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
57.646.075.230.342.348.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
115.292.150.460.684.697.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
230.584.300.921.369.395.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
461.168.601.842.738.790.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
900.719.925.474.099.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
1.801.439.850.948.198.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
3.602.879.701.896.396.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
7.205.759.403.792.793.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
14.411.518.807.585.587.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
28.823.037.615.171.174.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
57.646.075.230.342.348.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
115.292.150.460.684.697.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
230.584.300.921.369.395.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
461.168.601.842.738.790.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
900.719.925.474.099.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
1.801.439.850.948.198.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
3.602.879.701.896.396.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
7.205.759.403.792.793.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
14.411.518.807.585.587.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
28.823.037.615.171.174.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
57.646.075.230.342.348.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
115.292.150.460.684.697.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
230.584.300.921.369.395.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
461.168.601.842.738.790.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
900.719.925.474.099.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
1.801.439.850.948.198.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
3.602.879.701.896.396.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
7.205.759.403.792.793.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
14.411.518.807.585.587.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
28.823.037.615.171.174.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
57.646.075.230.342.348.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
115.292.150.460.684.697.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
230.584.300.921.369.395.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
461.168.601.842.738.790.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
900.719.925.474.099.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
1.801.439.850.948.198.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
3.602.879.701.896.396.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
7.205.759.403.792.793.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
14.411.518.807.585.587.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
28.823.037.615.171.174.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
57.646.075.230.342.348.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
115.292.150.460.684.697.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
230.584.300.921.369.395.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
461.168.601.842.738.790.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
900.719.925.474.099.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
1.801.439.850.948.198.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
3.602.879.701.896.396.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
7.205.759.403.792.793.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
14.411.518.807.585.587.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
28.823.037.615.171.174.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
57.646.075.230.342.348.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
115.292.150.460.684.697.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
230.584.300.921.369.395.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
461.168.601.842.738.790.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
900.719.925.474.099.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
1.801.439.850.948.198.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
3.602.879.701.896.396.800 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
7.205.759.403.792.793.600 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
14.411.518.807.585.587.200 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
28.823.037.615.171.174.400 m.	DE LU	U.S.	ROMA	1946 01 01	
57.646.075.230.342.348.8					